



L'Abbecedario

(Trattasi di esagerazioni letterarie)

Ventuno poesie di Franca Figliolini

Nota: I brani che compongono l'Abbecedario nascono da una serie di lunghe conversazioni con Ferdinando Giordano sul tema della poesia. Solo in parte sono riuscita a seguire quanto lui mi ha detto - lascia parlare le cose e le cose ti parleranno - ma questo dipende dalle deficienze dell'alunna, non del maestro. Grazie, Ferdinando, per tutto. Franca

anno 2009

Indice:

<i>A come Arco</i>	4
<i>B come Briciola</i>	5
<i>C come Circumnavigazione</i>	6
<i>D come Diga</i>	7
<i>E come Elettricità</i>	8
<i>F come Felicità</i>	9
<i>G come Gioco</i>	11
<i>H come Habitat</i>	12
<i>I come Iato</i>	13
<i>L come Luce</i>	14
<i>M come Mediterraneo</i>	15
<i>N come Notte</i>	16
<i>O come Ozono</i>	17
<i>P come Poesia</i>	18
<i>Q come Quiete</i>	19
<i>R come Ritorno</i>	20
<i>S come Stanza</i>	21
<i>T come Terra</i>	22
<i>U come Uovo</i>	23
<i>V come Viaggio</i>	24
<i>Z come Zero</i>	25

A come Arco

L'**a**rco sta.

Imperturbabile, indefettibile,
continua a ritagliare il cielo azzurro

-oh, *così* azzurro-

Raggrumato intorno alla chiave di volta,
al cuore del suo segreto,
là dove si scaricano le spinte di contrasto,
sta.

E la figura che si staglia tra i piedritti
diventa idea platonica dell'essere,
materia di luce ed ombra,
proiettata all'infinito.

*B come **B**riciola*

accosti la sedia
piano
senza far rumore
con delicatezza

sul tavolo è rimasta
solo qualche **b**riciola
che spazzi via
con gesto misurato

tutte - tranne la più grande
che fai rotolare
tra il pollice e l'indice
con attenzione

fuori,
stride un incongruo gabbiano
che s'accontenta di un fiume
e non cerca il mare

C come Circumnavigazione

la **C**ircum -

- navigazione del cuore
è un'impresa pericolosa.

*- correnti, mulinelli e mostri marini,
paralizzanti bonacce nei sargassi,
balene bianche, sirene e pirati
e tutto il resto che è stato raccontato -*

e però

- oh, capitano! tu me lo insegnasti -
non c'è altro modo
per giungere in un qualche porto.

D come Diga

Lascia che sia. Lascia
che scorra ampio e forte e potente.

Inutile la **d**iga già piena di crepe.

Esploderà in mille frammenti
e tutto sarà travolto, sommerso
fino alle cime più alte degli alberi
creando un paesaggio di fango e acqua
cosicché la luce, quando torni,
si rifletta ovunque.

E come Elettricità

divenire **E**lettricità

flusso

scorrere

nella trama di rame

che innerva il mondo

di rosso dorato

di nodo in nodo

illuminare

la notte

il buio

scorrere

oppure essere fulmine

con una parola

uno sguardo

o un verso

F come Felicità

le voci dei bambini in strada
che giocano
correndo senza fiato
negli spazi sempre più ristretti del cortile

quell'improvvisa nota che vibra
perfetta
ineludibile
in una cantata di Bach

un gesto d'amore inatteso
come la carezza nello sguardo
di uno sconosciuto
incontrato per caso

quel tremolare della luce
al mattino
prima che il sole esploda
e che la notte muoia

il battito d'ali di farfalla
sulla corolla del fiore
aperta, spalancata
che s'arrende con gioia

- qualcuno la chiama **f**elicità

G come Gioco

oh sapere ancora

l'abbandono del **g**ioco
da bambini

essere biglia tra le biglie
madre di una bambola
soldato tra i soldatini

correre a perdifiato
coi capelli sciolti
giù per quella strada

passare in un momento
dal pianto al riso
- come per incanto

H come Habitat

vedrai la luce nello sguardo
come riflesso di questa pietra levigata
che muta
allo scorrere ampio delle nuvole
accerchiata
dalle cicatrici dell'iride

-ah potenza dell'assenza-

persino un paramecio ha il suo **h**abitat
non tu
no tu non trovi requie
se non in quel momento spalancato
quel volo planato
dimentico di se
ma consapevole delle correnti ascensionali

sai allora qual è l'origine della spirale
ma finita la spinta
lo scordi
e impietrisci nel dubbio

I come Iato

Tra chi parla e chi ascolta
c'è lo **i**ato dell'aria che vibra.

Solo il gesto annulla la distanza
- la mano che carezza
la bocca che bacia.

Tutto il resto è illusione,
specchio, rappresentazione.
Riflesso di riflesso.

L come Luce

Tracima la **L**uce
invadendo la stanza

una lenta penetrazione
dell'essenza

finche' ogni cosa
-ciascuna cosa-
non è disvelata.

M come Mediterraneo

Davvero lo conosci ancora questo mare?

- il mar bianco di mezzo,
come lo chiamo io che vengo da sud
e lo sto attraversando a fame e sete
insieme ai miei compagni affastellati,
con l'odore della paura e del sale
di notte nel buio.

Com'è diverso dal ricordo d'infanzia,
dal tiepido bacino che ci ha accolto
- io su una sponda e tu sull'altra -
accomunati dai giochi e dalla luce.

Com'è diverso dalle storie che ho letto
di rotte millenarie attraverso i flutti,
di eroi epici guidati dagli dei,
di commercianti avidi ed intrepidi.

Adesso è solo una distesa di solitudine
aspra, spaventosa, pronta a inghiottire
me e i miei compagni sventurati,
che non saremo seppelliti
e non troveremo requie
qui, nei fondali del **M**editerraneo.

N come Notte

la **N**otte è terreno fertile
per la semina dei dubbi
dei quando e come e dove
dei perché
-oh si, gli insensati perché-
ulceranti
come acido sulla pelle

la notte è terreno fertile
come no?, per la semina
dell'insensatezza
nel buio e col buio cresce
a dismisura
come una gramigna nera

la notte è terreno fertile
e il bue la ara con dovizia
non tralascia nemmeno
un centimetro di terra
nemmeno un sogno tralascia
- nemmeno un respiro

O come Ozono

È carica di **O**zono l'aria
e lucida di pioggia

Sull'asfalto ardono piccoli arcobaleni
di promesse mantenute e non

Come acquarelli di mano inesperta
tremolano trepidi transeunti

Q come Quiete

Come raccontare la **Q**uiete
di un pomeriggio di settembre
col sole che non morde
ma scioglie i nodi
ed inonda di dolcezza?

A volte il punto all'infinito
chiude il cerchio
-e lo rende perfetto-

R come Ritorno

Sono queste le ore più lente

Le ombre s'allungano
languide - estenuate
da una qualche attesa.

La mente s'attarda
sulle volute di fumo
dell'ennesima sigaretta

e gioca a colorare
gli schizzi di memoria
che la disegnano.

La strada del **R**itorno
non è più impervia
di quella dell'andata

Solo non è mai la stessa
e cambia di continuo
sotto le scarpe impolverate.

S come Stanza

Alla rossa vampa del tramonto settembrino
arde la **S** stanza del quotidiano vivere,
trasfigura il caos di libri e fogli,
i quadri alle pareti, le foto ingiallite.

L'interno trasmigra dalla finestra aperta,
fino a quell'orizzonte dai colori di lacca,
scenario incandescente dell'assenza.

Dalla strada, salgono concitate
le voci dei bambini
che inseguono l'ultimo gioco, l'ultima risata,
prima di abbandonarsi alla notte.

T come Terra

Non è mia questa **t**erra
che stringo nel pugno

Perché io non ho terra
ma solo strade
solo cammino
e non so per dove
perché da tempo ho perso
la mappa
e il senso dell'andare

Cosa mi spinga io non lo so
so solo che non c'è tregua
non c'è riparo
da questa pioggia d'insensatezza
da questa tempesta di nulla
che m'insegue
m'insegue

Ovunque
per sempre
amen

U come Uovo

*La bellezza è per i mortali la madre
di tutto ciò che è dolce*

non dubitare la perfezione dell'**U**ovo
la sua risolta compiutezza
tra forma e funzione

ma ambisci alla crepa
al dilatarsi di uno spazio diverso
sospeso a qualche perché

l'orizzonte che si spalanca avido
della luce che lo disegna
e si scopre sempre diverso da se'

e tu lo scavalchi - oh si lo scavalchi
con un perfetto volo pindarico

V come Viaggio

ricomincia il **V**iaggio senza domande
non chiedere perché non ci fermiamo

lascia che il vento ti scolpisca la faccia
e che il sole ti bruci la pelle
sii vela tra le vele
chiglia che taglia l'onda
fasciame che galleggia nella tempesta

e quando la notte sopraggiunga
nella nera distesa d'acqua
ancora non avrai nessuna risposta
ma avrai visto le stelle brillare
come nessuno che sia rimasto a terra

Z come Zero

né positivo né negativo
non aggiunge e non toglie

*-più di lui o meno di lui
dicono, per te non cambia nulla-*

ma, guardate con occhi diversi
date retta a Brahmagupta
lasciate
che soffi il vento di ponente
:

lo **Z**ero è un numero
è il valore dell'assenza
è il peso della luce

*Franca Figliolini è nata l'11 maggio 1958 a Roma,
dove vive e lavora, come giornalista professionista.*